

Uno dei più illustri figli di Villanova Monferrato. Così è conosciuto nel paese natio, il celebre enologo Federico Martinotti.

La Società Culturale Villaviva, dopo il libro sul fratello Giovanni, noto medico, studioso e preside di facoltà universitaria, ha voluto portare avanti ricerche finalizzate alla redazione di questo volume.

Ricerche che tengono conto e raccolgono studi e pubblicazioni realizzati in passato, per meglio illustrare, attraverso una serie di capitoli e approfondimenti, l'importante lavoro e contributo di Federico Martinotti. Il suo "metodo" è, sì, conosciuto fuori dai confini italiani, ma purtroppo il suo nome non ha ricevuto, soprattutto all'estero, la stessa gloria di quello di Eugène Charmat.

Una sorta, questa, di "damnatio memoriae" della tradizione spumantistica italiana. L'immeritato oblio che colpì Martinotti ha, infatti, un precedente. Nel Seicento, ad un altro italiano toccò la stessa sorte dell'enologo che questo libro commemora, di essere misconosciuto dei suoi meriti e di vedersi "rubare" l'invenzione da terra francese. Era il 1622, il fabrianese Francesco Scacchi (1577-1656), medico e monaco benedettino, scriveva il trattato "De salubri potu dissertatio" (Del bere sano), prova documentale dell'arte italiana della rifermentazione dei vini precedente a quella francese del monaco di Hautvillers Dom Pèrignon.

Per questo la Società Culturale Villaviva di Villanova Monferrato ha deciso di dedicare a Federico Martinotti una pubblicazione che fosse sufficientemente esaustiva delle ricerche e degli studi condotti dall'enologo. Da un lato, una piccola antologia di alcuni dei suoi testi principali, doviziosamente raccolti e selezionati da Giovanni Mombello e Giovanni Parissone, dall'altro una sorta di "guida alla lettura" composta da alcuni studi sulla figura del Martinotti studioso, ricercatore e divulgatore.

Con questa pubblicazione, Villaviva, quasi adempiendo al motto di san Paolo, "trasmette ciò che ha ricevuto" nella speranza che la memoria di un grande protagonista dell'enologia, non solamente italiana, ma mondiale, non venga dimenticato agli occhi delle future generazioni